



Priorità e nodi

Funivia, si ai soldi per l'arrivo a Vason

✓ Nell'ultimo assessorato di bilancio votato a luglio la giunta ha inserito lo stanziamento per la funivia Trento-Bondone

Accoglienza, tutti nel capoluogo

✓ Questo esecutivo, fin dalla scorsa legislatura, ha accantonato il modello di accoglienza diffusa sul territorio per arricchire a Trento tutti i riciclatori

Cpr provinciale in Destra Adige

✓ Anche il Trentino dovrà prevedere sul proprio territorio un centro di permanenza per il rimpatrio: Fugatti lo immagina in Destra Adige

Stadio e rifiuti, le sfide aperte

✓ A Trento potrebbe essere collocato anche l'impianto finale di smaltimento dei rifiuti. Si ragiona anche sullo stadio da calcio a San Vincenzo

qualcuno, dunque, non è propriamente un giudizio politico. Per questo, auspico che si possa lavorare tutti sui contenuti: in questo senso, le campagne elettorali possono diventare delle occasioni di crescita per il dibattito».

Parole amare, ma nessuna delusione personale rispetto all'allontanamento di Geat dalla sua coalizione (il presidente di circoscrizione si era candidato anche alle comunali del 2020 nella lista del Pd, ottenendo 199 voti e rimanendo però fuori dall'Aula di Palazzo Thun). «Non sono deluso, penso che l'ultima cosa da fare in questo momento sia proprio entrare in una sorta di recriminazione reciproca» spiega Ianeselli. «C'è una campagna elettorale — rilancia — affrontiamola: ognuno dirà la sua». E poi i cittadini decideranno a chi dare la fiducia. Ma un ultimo appunto il primo cittadino lo vuole comunque lasciare: «Una città — conclude — è tante cose. E vicinanza con le persone e su questo ambito i risultati li abbiamo ottenuti: le esperienze dei beni comuni lo testimoniano. Una città che vuole avere un futuro però deve anche avere il coraggio di scegliere i progetti. Di affrontarli e di gestirli». E il riferimento, chiaro, è al bypass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl e Uil: clima positivo Cgil, bocciatura netta: il confronto è scarso e poco produttivo

Posizioni divergenti dei sindacati sull'operato dell'esecutivo

«TRENTO Nel tracciare le linee programmatiche del Fugatti bis, il governatore era stato chiaro: «Serve un nuovo patto sociale», aveva dichiarato. E i sindacati fin da subito si sono sentiti chiamati in causa, anche se il rapporto tra le sigle e piazza Dante era tutto da ricostruire. Nel corso della prima legislatura di Fugatti, Cgil, Cisl e Uil hanno spesso contestato una certa reticenza al dialogo da parte della giunta, ma un anno dopo la riconferma del presidente leghista la musica sembra cambiata, anche se solo per Cisl e Uil.

«Il clima ora è sicuramente positivo, sebbene alcune perplessità rimangono — spiega Walter Alotti, segretario della Uil — E tra i maggiori dialoganti metterei gli assessori Marchiori e Spinelli». Una lettura, questa, che coincide con quella di Michele Bezzi: «In quest'ultimo anno il dialogo è migliorato rispetto al primo mandato — fa il punto il segretario della Cisl — Mi auguro però che il coinvolgimento delle parti sociali aumenti ulteriormente».

Di tutt'altro avviso è invece il segretario della Cgil: «Il livello del confronto è stato basso e poco costruttivo» taglia corto Andrea Grosselli. È sull'operato di Fugatti fino ad oggi è altrettanto lapidario: «Come Cgil il nostro giudizio è negativo». Grosselli salva solamente l'ultimo accordo sulla legge 6, con cui la Provincia verserà contributi solo alle aziende in regola, che hanno adattato contratti collettivi. «È l'unica luce in una lunga notte nella quale le promesse sono rimaste fino ad oggi lettera morta».

Per la Cgil, insomma, non

è da considerarsi un buon traguardo nemmeno la chiusura degli arretrati del pubblico impiego e il rinnovo dei contratti con risorse già impegnate in assestamento di bilancio: «Con un'inflazione che ha raggiunto il 16%, gli aumenti salariali per il triennio 2022-2024 coprono solo la metà della perdita del potere d'acquisto dei lavoratori — ri-

Confederali
I segretari provinciali Michele Bezzi, (Cisl) Walter Alotti (Uil) e Andrea Grosselli (Cgil)

di Icef e Isee». E sulle politiche della casa: «Siamo in attesa di un cambio di passo rispetto alla sistemazione del patrimonio Itca e all'attivazione del piano di housing sociale fermo ormai al 2018». Quindi l'immigrazione, di fronte alla quale per Bezzi «manca lo sforzo di vedere i lati positivi e di abbandonare i discorsi legati a una certa ideologia».



lancia Grosselli — In questo c'è una mancanza di disponibilità della giunta provinciale. Non è così invece per Cisl e Uil: «A livello nazionale nessuno ha fatto qualcosa del genere — ribatte Bezzi — ed è stato frutto dell'impegno delle categorie ma anche della Provincia. È giusto cogliere anche gli aspetti positivi».

Eppure, insieme ai passi avanti riconosciuti da una parte dei sindacati, rimangono le questioni irrisolte su cui le sigle chiedono congiuntamente un'accelerazione. Riassume Alotti: «C'è ritrosia nell'affrontare la partita degli ammortizzatori sociali e del welfare sociale, a partire dall'assegno unico e dalle agevolazioni sulla base

Bezzi
Manca lo sforzo di vedere i lati positivi e di abbandonare i discorsi legati a una certa ideologia

Grosselli mette mano ai numeri, soprattutto alla luce dell'intenzione di Fugatti di costruire un Cpr a Trento: «L'atteggiamento della giunta provinciale è maschista. Criminalizziamo i richiedenti asilo che potrebbero essere utili a se stessi e alle nostre imprese per colmare il gap occupazionale». A detta dei sindacati, quindi, la via delle grandi opere che il secondo governo Fugatti starebbe seguendo sulla scorta del primo, non sarebbe prioritaria. A partire dalla discussione sulla Valdastico che sta paralizzando il consiglio: «C'è un'enfasi eccessiva sulle opere pubbliche — conclude il segretario Cgil.

Enrico Pruner
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha messo nelle condizioni Autobrennero di finanziare il progetto e adesso andrà a compimento». Quindi il sindaco allarga il ragionamento: «Si pensi all'ospedale di Cavalese, a quello potenziato di Borgo Valsugana, all'ospedale di Ala che adesso sta prendendo quota con servizi aggiuntivi. Ad Avio i nostri tre medici di base li abbiamo e i servizi fuori da Trento per noi sono importantissimi. Vediamo che le nostre necessità vengono ascoltate».

Chi per i Comuni non prefigura prospettive rosee è invece il sindaco di Arco, Alessandro Betta. Che pur «con profondo rispetto per le istituzioni», risparmia i sottintesi: «I Comuni arrancano e non ho visto un sistema delle autonomie locali che si è rafforzato, anzi». E, prendendo in rassegna le grandi partite della giunta, rilancia: «Le iniziative



Autorità
In senso orario partendo da sinistra: Giulia Robol (Rovereto), Cristina Santi (Riva del Garda), Alessandro Betta (Arco), Ivano Fracchetti (Avio) e Michele Cereghini (Pinzolo)

per risolvere la carenza di personale e di risorse alla fine sono rimaste qualcosa di annunciato ma mai realizzato. Basti pensare che gli ultimi temi che abbiamo esposto all'assessoria Zanotelli sono gli stessi della prima giunta Fugatti». Betta pone l'accento sull'ospedale di Arco, «senza personale e i cui passi avanti sono da attribuire solo ai lavoratori che si danno da fare» e conclude: «Manca una visione generale e il coraggio di prendere decisioni che dettino una linea, anche a costo di scontentare qualcuno».

A «promuovere» la giunta Fugatti è infine Michele Cereghini. La «sua» Pinzolo sembrerebbe poter contare su «un'alta attenzione» del governo provinciale. «Per quanto riguarda le opere questo territorio può dirsi soddisfatto», spiega il sindaco. A partire dal «progetto un po' ambi-

zioso», come lo definisce il primo cittadino, della circoscrizione di Pinzolo. «Sappiamo quanto è difficile al giorno d'oggi per le pubbliche amministrazioni mettere a terra progetti importanti, quindi a maggior ragione apprezziamo l'operato della giunta». Ma a pesare sul territorio è anche la gestione degli orsi. Una delle leggi simbolo di questo primo anno del secondo governo Fugatti è quella che permette di abbattere fino a otto esemplari problematici, e Cereghini, che rappresenta le Giudicarie nel Tavolo dei grandi carnivori, invita con la giunta a non abbassare la guardia: «Della questione bisogna parlare ai tavoli tecnici, senza allargare la discussione a livelli non tecnici, perché non fa bene al territorio».

E. P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

+TRENTO Nel tracciare le linee programmatiche del Fugatti bis, il governatore era stato chiaro: «Serve un nuovo patto sociale», aveva dichiarato. E i sindacati fin da subito si sono sentiti chiamati in causa, anche se il rapporto tra le sigle e piazza Dante era tutto da ricostruire. Nel corso della prima legislatura di Fugatti, Cgil, Cisl e Uil hanno spesso contestato una certa reticenza al dialogo da parte della giunta, ma un anno dopo la riconferma del presidente leghista la musica sembra cambiata, anche se solo per Cisl e Uil.

«Il clima ora è sicuramente positivo, sebbene alcune perplessità rimangano — spiega Walter Alotti, segretario della Uil — E tra i maggiori dialoganti metterei gli assessori Marchiori e Spinelli». Una lettura, questa, che coincide con quella di Michele Bezzi: «In quest'ultimo anno il dialogo è migliorato rispetto al primo mandato — fa il punto il segretario della Cisl — Mi auguro però che il coinvolgimento delle parti sociali aumenti ulteriormente».

Di tutt'altro avviso è invece il segretario della Cgil: «Il livello del confronto è stato basso e poco costruttivo» taglia corto Andrea Grosselli. E sull'operato di Fugatti fino ad oggi è altrettanto lapidario: «Come Cgil il nostro giudizio è negativo». Grosselli salva solamente l'ultimo accordo sulla legge 6, con cui la Provincia verserà contributi solo alle aziende in regola, che hanno adottato contratti collettivi. «È l'unica luce in una lunga notte nella quale le promesse sono rimaste fino ad oggi lettera morta».

Per la Cgil, insomma, non

è da considerarsi un buon traguardo nemmeno la chiusura degli arretrati del pubblico impiego e il rinnovo dei contratti con risorse già impegnate in assestamento di bilancio: «Con un'inflazione che ha raggiunto il 16%, gli aumenti salariali per il triennio 2022-2024 coprono solo la metà della perdita del potere d'acquisto dei lavoratori — ri-

Confederali
I segretari provinciali Michele Bezzi, (Cisl) Walter Alotti (Uil) e Andrea Grosselli (Cgil)

di Icef e Isee». E sulle politiche della casa: «Siamo in attesa di un cambio di passo rispetto alla sistemazione del patrimonio Itea e all'attivazione del piano di housing sociale fermo ormai al 2018». Quindi l'immigrazione, di fronte alla quale per Bezzi «manca lo sforzo di vedere i lati positivi e di abbandonare i discorsi legati a una certa ideologia».



lancia Grosselli — In questo c'è una mancanza di disponibilità della giunta provinciale». Non è così invece per Cisl e Uil: «A livello nazionale nessuno ha fatto qualcosa del genere — ribatte Bezzi — ed è stato frutto dell'impegno delle categorie ma anche della Provincia. È giusto cogliere anche gli aspetti positivi».

Eppure, insieme ai passi avanti riconosciuti da una parte dei sindacati, rimangono le questioni irrisolte su cui le sigle chiedono congiuntamente un'accelerazione. Riassume Alotti: «C'è retrosia nell'affrontare la partita degli ammortizzatori sociali e del welfare sociale, a partire dall'assegno unico e dalle agevolazioni sulla base



Bezzi
Manca lo sforzo di vedere i lati positivi e di abbandonare i discorsi legati a una certa ideologia

Grosselli mette mano ai numeri, soprattutto alla luce dell'intenzione di Fugatti di costruire un Cpr a Trento: «L'atteggiamento della giunta provinciale è masochista. Criminalizziamo i richiedenti asilo che potrebbero essere utili a se stessi e alle nostre imprese per colmare il gap occupazionale». A detta dei sindacati, quindi, la via delle grandi opere che il secondo governo Fugatti starebbe seguendo sulla scorta del primo, non sarebbe prioritaria. A partire dalla discussione sulla Valdastico che sta paralizzando il consiglio: «C'è un'enfasi eccessiva sulle opere pubbliche — conclude il segretario Cgil.

Enrico Pruner
© RIPRODUZIONE RISERVATA